



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Mercoledì 24 ottobre 2018

Corsi di judo e karate per difendersi dai bulli Nuova laurea triennale

La madre di Arturo, vittima di babygang «Formeremo educatori alla Parthenope»

NAPOLI Un corso di laurea contro le babygang. Il primo in Italia e che partirà a settembre all'università Parthenope di Napoli, voluto fortemente da Marialuisa Iavarone, la mamma di Arturo, il ragazzo che a 17 anni ha rischiato di morire a coltellate dopo aver incrociato lungo il suo cammino quattro giovanissimi aggressori che gli hanno tagliato la gola con un coltello.

Il dolore di sua mamma si è trasformato in coraggio e forza senza argini. Con il supporto tenace del rettore dell'ateneo dove insegna pedagogia, Alberto Carotenuto, e grazie alla professionalità di decine di sportivi, creerà dal nulla e dalle ceneri di quel che è stato il tentato omicidio di suo figlio, un corso triennale di studi in «educatore sportivo per la prevenzione del rischio». Uno specialista che non solo sarà in grado di comprendere problematiche sociali e psicologiche di generazioni di minorenni devianti che a Napoli sono un'emergenza, ma anche di affrontarli, nel senso fisico del termine. Perché oltre ai libri di testo da studiare ci saranno esercizi di arti marziali, difesa personale, pugilato. Saranno per questo coinvolti campio-

ni del calibro di Patrizio Oliva, Massimiliano Rosolino, Pino Maddaloni (solo per citarne alcuni) con i quali Marialuisa Iavarone, con la sua associazione, ha già avviato altre collaborazioni. Un'offerta formativa unica che sarà destinata a ottanta ragazzi che avranno la possibilità di studiare e imparare sul campo le problematiche che poi affronteranno quando inizieranno a lavorare in associazioni, affiancando assistenti sociali e perché no, le forze dell'ordine durante le loro azioni di prevenzione e repressione su tutto il territorio nazionale.

«In questo territorio troveranno uno sbocco naturale dentro un percorso non solo di formazione ma anche di inserimento lavorativo - spiega Iavarone - Se noi riusciamo a riportare nella progettualità culturale i nostri atenei avremmo ottenuto un grande risultato». L'occasione per parlare della nuova sfida la mamma di Arturo la coglie nella sede della Municipalità Vomero-Arenella dove c'è la presentazione di un progetto di legalità che coinvolgerà la scuola primaria «Quarati», la scuola secondaria «D'Ovidio-Nicolardi» e il liceo statale «Mazzi-

ni». «Promuovere la legalità non è semplice e si rischia di cadere nella retorica. Ma noi siamo per i comportamenti concreti a lungo termine - spiega il presidente della Consulta per la legalità istituita dalla Municipalità, Aldo De Chiara - Le norme vanno rispettate da tutti e se le norme sono ingiuste o in contrasto con la carta Costituzionale, per poter essere disattese occorre un intervento del giudice. Non esiste una legalità che può piacere o no. Esiste senza se e senza ma», spiega l'ex magistrato. «Abbiamo voluto e sostenuto una Consulta che avesse la promozione di progetti e la cultura della legalità ed ecco il motivo del coinvolgimento delle scuole». «Insieme si può» avrà due step principali: informazioni nelle scuole contro il bullismo e poi stand in strada con depliant informativi per contrastare il fenomeno.

F. Pos.



Il campione
Pino Maddaloni
e, qui sopra,
la Iavarone

In Campania 382 mila addetti lavorano nel sommerso Ma il record è in Lombardia

La Cgia di Mestre: il Mezzogiorno fa peggio della Grecia
Irregolari oltre un milione di persone, «bruciati» 27 miliardi

Il caso

di **Salvatore Avitabile**

NAPOLI L'Italia a doppia velocità è «fotografata» dal report dell'ufficio studi della Cgia di Mestre. Il Nord ha ripreso a correre e con qualche difficoltà sta tenendo il passo della Germania, locomotiva d'Europa, mentre il Mezzogiorno va peggio anche della Grecia, da un decennio fanalino di coda dell'Eurozona. In questo contesto il lavoro sommerso ha un ruolo determinante che nelle regioni meridionali produce oltre 27 miliardi di euro di valore aggiunto all'anno.

I dati, elaborati dalla Cgia di Mestre su fonte Istat, sono relativi al 2015. Evidenziano che in Italia i lavoratori irregolari sono oltre tre milioni, di cui un milione e 300 al Sud, 776 mila nel Nord Ovest,

517 nel Nord Est e 711 mila nel Centro. Ma, in base alla classifica, la regione che ha il maggior numero di lavoratori nel sommerso è la Lombardia con 484 mila addetti. Subito dopo c'è il Lazio con 411 mila lavoratori. Terza la Campania con 382 mila addetti. E, paradossalmente, ciò è dovuto anche alla forbice tra il numero di occupati del Nord e del Sud. In Campania il valore aggiunto del sommerso prodotto dal lavoro irregolare è di oltre 8 miliardi di euro e in percentuale incide l'8,8 per cento del valore aggiunto regionale. Emblematico il confronto con la Lombardia: il valore aggiunto sommerso supera i 12 miliardi di euro ma è il 3,9% del valore aggiunto regionale. Dopo la Campania ci sono altre due regioni del Sud: Sicilia e Puglia. Per l'isola i lavoratori irregolari sono oltre 300 mila con un valore aggiunto sommerso che è di oltre 6 miliardi di euro (una percentuale dell'8,1 per cento) mentre in Puglia gli addetti in nero sono oltre 230 mila (7,6% di Pil).

L'analisi della Cgia di Mestre ha comparato una serie

di indicatori economici, occupazionali e sociali della Germania con il Nord Italia e della Grecia con il nostro Mezzogiorno. Tre le variabili messe a confronto: economia (Pil pro capite; produttività del lavoro, export/Pil e saldo commerciale/Pil); lavoro (tasso di occupazione, tasso di occupazione femminile, tasso di disoccupazione e tasso di disoccupazione giovanile); sociale (rischio di povertà o esclusione sociale). Secondo lo studio «in termini di Pil pro capite il Nord Italia sconta un differenziale negativo con la Germania di poco superiore ai 4.300 euro; il dato del Mezzogiorno, invece, è superiore a quello greco di 2.000 euro. Tuttavia un cittadino del settentrione dispone di oltre 15.600 euro all'anno in più rispetto a un residente al Sud». Invece, sul versante della produttività del lavoro (valore aggiunto per occupato in euro), «invece, sia il Nord sia il Sud hanno la meglio rispettivamente della media tedesca e di quella greca». È questo, in base al report, l'unico indicatore tra i 10 presi in esame dove l'esito

delle due macro aree del nostro Paese è migliore di quello registrato a Berlino e ad Atene.

Sull'occupazione preoccupanti i risultati che emergono dalla comparazione tra il Sud e la Grecia. Solo per quanto concerne il tasso di disoccupazione generale il Sud registra una situazione è migliore di quella greca (19,4 contro 21,5%). In tutti gli altri casi Atene ha sempre la meglio.

Il focus

● Secondo l'ufficio studi della Cgia di Mestre i lavoratori in nero nel Mezzogiorno sono oltre un milione e 300 mila

● La Campania è regina del Sud con 382 mila addetti che lavorano nel sommerso. Ma in Italia il record spetta alla Lombardia con 484 mila irregolari. I dati alla base del report si riferiscono al 2015

I dati

Regioni	N° lavoratori occupati irregolari	Quanto vale il lavoro nero	
		In milioni di euro	in % del valore aggiunto regionale
Cabria	146.000	2.891	9,9
Campania	382.900	8.113	8,8
Sicilia	312.600	6.318	8,1
Puglia	235.200	4.937	7,6
Molise	16.700	380	7,0
Sardegna	91.100	2.124	7,0
Abruzzo	86.300	1.826	6,4
Basilicata	29.600	648	6,0
Umbria	48.200	1.121	5,8
Lazio	411.700	8.895	5,4
Valle d'Aosta	6.800	198	5,0
Toscana	185.200	4.760	4,8
Liguria	80.600	2.029	4,7
Marche	66.300	1.710	4,7
Provincia Aut. Trento	26.400	754	4,5
Provincia Aut. Bolzano	26.100	856	4,4
Piemonte	203.900	4.949	4,3
Friuli-Venezia Giulia	58.800	1.379	4,2
Emilia-Romagna	206.700	5.659	4,2
Lombardia	484.700	12.615	3,9
Veneto	199.400	5.222	3,8
ITALIA	3.305.200	77.383	5,2
Nord-ovest	776.000	19.791	4,1
Nord-est	517.400	13.869	4,1
Centro	711.400	16.486	5,2
Mezzogiorno	1.300.400	27.237	8,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Cgia su dati Istat

L'Espresso

Stop al bullismo e alla violenza gli studenti a lezione di legalità

L'IMPEGNO
Valerio Esca

«Insieme si può, insieme per la legalità, insieme contro il bullismo». Questo il progetto presentato ieri mattina presso la sede consiliare della quinta Municipalità (Vomero-Arenella). Un progetto per le scuole, finalizzato a stimolare e favorire l'attivazione di iniziative capaci di promuovere sul territorio, soprattutto fra le giovani generazioni, la più ampia educazione all'attività civica e alla legalità. Un'iniziativa alla quale parteciperanno tre scuole del territorio collinare: il 38esimo circolo «Quarati», il «D'Ovidio-Nicolardi» e il liceo «Mazzini».

L'INIZIATIVA

Si svilupperà in due giorni, il 21 e il 22 novembre prossimi, prima nella scuola Quarati e D'Ovidio-Nicolardi dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, e poi al liceo Mazzini di via Alvino. Il 27 novembre invece si terrà una tavola rotonda a chiusura del progetto, nella sala consiliare Silvia Ruotolo del parlamentino, alle 11,30. «Nel corso del mese di novembre - ha spiegato il presidente della Consulta della legalità della quinta Municipalità Aldo De Chiara - ci saranno incontri nelle scuole per promuovere la legalità, il rispetto delle regole, non solo come fatto formale, ma in modo convinto. La cultura della legalità e del rispetto degli altri è bene in-

culcarlo a dei bambini. La legalità va affermata senza se e senza ma, bisogna superare una serie di incrostazioni culturali, un esempio su tutti l'omertà, da tutti indicata come una delle cause che alimenta fenomeni illegali. Ed è importante partire proprio dai bambini, perché capiscano che qualsiasi forma illegalità e violenza non è tollerabile». L'ex magistrato spiega poi alla giovane platea, presente presso ieri mattina alla conferenza stampa, come «non si possa pensare che ci siano norme che vanno violate a fin di bene. Non esiste una legalità condivisibile e una non condivisibile». E conclude: «Io non devo essere eletto, non cerco consensi, voglio soltanto che si dica ai giovani come stanno le cose, pane al pane e vino al vino».

LA MUNICIPALITÀ

«A partire dalla consulta della legalità come parlamentino sosteniamo e sosterranno qualsiasi iniziativa del genere - ha evidenziato il presidente della Municipalità Paolo De Luca - Stiamo spingendo molto su questo tema della legalità coinvolgendo soprattutto i ragazzi. Sono loro il futuro e saranno loro i testimoni di quello che riusciremo ad insegnargli, dobbiamo lasciare loro la cognizione di come la legalità si sposi con la civiltà. Deve entrare nel loro Dna». Un progetto che nasce dalla sinergia tra la politica e il mondo dell'istruzione: presenti ieri anche Renata Gelmi, direttore scolastico e la professoressa Maria Luisa Iavarone, mamma di Arturo, il giovane 17enne aggredito da una baby

gang in via Foria lo scorso dicembre.

LA MISSION

«È chiaro che tutti i progetti che pongano l'attenzione sul bullismo e il cyberbullismo - ha rimarcato poi la mamma di Arturo - debbano essere incoraggiati con grande positività. C'è però un dato che credo sia fondamentale: questo progetto nasce nel cuore di un quartiere della cosiddetta "Napoli bene", laddove ci sono perlopiù famiglie borghesi, genitori professionisti, con i figli spesso parcheggiati, lasciati soli con le nuove tecnologie. È qui che si annida il fenomeno del cyberbullismo». Secondo Iavarone «è un segnale forte che si intervenga sul territorio della quinta Municipalità, dove certi fenomeni scavano sotto traccia». Il perché - aggiunge - «a ricercato nel bisogno dei giovani a riempire un vuoto con relazioni virtuali. Ed è dentro questo brodo di cultura che si annida il rischio di violenza e cyberbullismo. Il merito di questa iniziativa è che si dedichi proprio a questo. Basti pensare che al Vomero vivono 17mila insegnanti, un quartiere a forte connotazione borghese. Va detto chiaramente che nessuno e in nessun luogo può sentirsi al sicuro. Siamo tutti a rischio. Quello che è successo a mio figlio Arturo ne è la dimostrazione».

**DE CHIARA: INCONTRI
NELLE SCUOLE
DELLA QUINTA
MUNICIPALITÀ
S'IMPARA DA PICCOLI
A RISPETTARE GLI ALTRI**

«Responsabilità sociale prioritaria per favorire lo sviluppo sostenibile»

IL CONVEGNO

«Gli Stati generali della responsabilità sociale nel Mediterraneo per noi sono una priorità e vogliamo realizzarli nel 2020 insieme ai tanti soggetti che in questi sei anni hanno creduto a questa nostra iniziativa facendola diventare un appuntamento centrale nell'agenda dell'economia: coniugare responsabilità e sviluppo. Ed è il tema al centro di questi tre giorni dedicati alla diffusione della cultura della responsabilità sociale come motore di una buona innovazione, fondata sui valori della trasparenza e della legalità, della sostenibilità e dell'innovazione, della condivisione e della partecipazione, per contaminare i tradizionali modelli di sviluppo del territorio ed i comportamenti di tutti gli attori che ne fanno parte». Lo ha dichiarato Raffaella Papa, presidente di Spazio alla Responsabilità/CSRMed Forum.

L'APPUNTAMENTO

Sono i numeri la forza della sesta edizione del Salone Mediterraneo della Responsabilità Sociale Condivisa, appuntamento di riferi-

mento in tema di innovazione responsabile per lo sviluppo sostenibile. La convention è in programma da oggi a venerdì alla Camera di Commercio di Napoli, durante la Settimana Europea per la Sicurezza e la Salute sul lavoro, come unica tappa nel centro-sud Italia di presentazione della Campagna 2018/2019. «Un grande tavolo di lavoro - dichiara Raffaella Papa - che mette insieme pubblico e privato, profit e no profit e quanti sono impegnati per una visione diversa di sviluppo. Abbiamo consolidato in questi anni la rete di operatori raggiungendo oltre 300 organizzazioni nazionali e internazionali e dando vita al CSRMed Forum con ad oggi quasi 100 aderenti con oltre 20 sessioni tematiche, per condividere le migliori esperienze, promuovere la cooperazione tra imprese, istituzioni e società civile e dare avvio a nuove progettualità condivise. Abbiamo cominciato sei anni fa, oggi concentriamo con fiducia il lavoro verso il 2020, con gli Stati Generali della CSR nel Mediterraneo».

L'EVENTO

Ideato e realizzato da Intramedia, promosso da Spazio alla Responsabilità, associazione accreditata tra i Partecipanti all'UN Global

Compact, è organizzato in collaborazione con SI Impresa, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Napoli/EEN Enterprise Europe Network, INAIL Campania con Daniele Leone e Adele Pomponio, EAV con Umberto De Gregorio, Regione Campania-Sviluppo Campania-Fondazione Polis e Deloitte con Mariano Bruno, con la partnership scientifica del Consorzio Promos Ricerche - Sportello RSI Camera di Commercio di Napoli, con il patrocinio di Comitato Economico e Sociale Europeo, Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, Regione Campania, Unioncamere Campania, Camera di Commercio di Napoli, Comune di Napoli, Camera di Commercio Italo Maltese. Tanti saranno, dunque, i rappresentanti istituzionali, gli imprenditori, le associazioni presenti come il presidente del consorzio Asi Giuseppe Romano, il presidente dell'Autorità portuale Pietro Spirito, il presidente di Sviluppo Campania Mario Mustilli, il presidente di 100% Campania Aldo Savarese e Simonetta De Gennaro, responsabile dell'Ufficio federalismo della Regione Campania.

RAFFAELLA PAPA:
«LA NOSTRA INIZIATIVA È DIVENTATA UN APPUNTAMENTO CENTRALE NELL'AGENDA DELL'ECONOMIA»

«DA OGGI A VENERDÌ ALLA CAMERA DI COMMERCIO SESTA EDIZIONE DEL SALONE DEL MEDITERRANEO»



LA PRESIDENTE Raffaella Papa

www.intramedia.it

I RAGAZZI SALVATI DAL TEATRO

Luciana Libero

Annibale Ruccello diceva che la città bisogna guardarla da lontano, solo così si riesce a coglierne le intime contraddizioni. Sono passati alcuni anni da quando l'antropologo Marc Augè, il teorico dei "non luoghi", ha creato una

metafora felice, le città vanno "rammendate" come facevano le sartine di una volta con gli strappi.

pagina X

I RAGAZZI SALVATI DAL TEATRO

Luciana Libero

Annibale Ruccello diceva che la città bisogna guardarla da lontano, solo così si riesce a coglierne le intime contraddizioni. Sono passati alcuni anni da quando l'antropologo Marc Augè, il teorico dei "non luoghi", ha creato una metafora felice, le città vanno "rammendate" come facevano le sartine di una volta con gli strappi che laceravano i vestiti. Oggi delle periferie se ne parla e si mettono milioni a disposizione, dentro la retorica dell'inclusione, poi i progetti restano nella realtà dell'esclusione. Si danno milioni ai festival, ai teatri nazionali, ai circuiti, pochi spiccioli a chi nelle periferie ci mette l'anima e il cuore. È il caso dei nuovi spazi che si sono aperti negli ultimi tempi, il Nuovo Teatro Sanità, il Nest di San Giovanni a Teduccio, tra i più emergenti, premiati e "attenzionati" che si aggiungono ai più "vecchi" e ormai gloriosi Elicantropo, Area Nord di Piscinola che hanno fatto da pionieri di un lavoro in zone difficili. Qui il teatro è davvero a proprio rischio e pericolo, si ottengono grandi risultati, belle soddisfazioni morali ma scarsi aiuti concreti. Oggi il Teatro di Carlo Cerciello, il Nest e il Nuovo Teatro Sanità, insieme non arrivano a centomila euro di contributi, in capitoli minori delle normative: inclusione sociale, formazione. Quando si aprirono nell'80 il Nuovo di via Montecalvario e dieci anni dopo la Galleria Toledo (a cui oggi si aggiunge La Giostra), quegli spazi si muovevano, come dice Cerciello, fuori dal "burocratese teatrale", allora era ancora possibile entrare nei requisiti ministeriali. Fare quindi teatro in luoghi ancora più marginali non è più e non solo una esemplare funzione sociale, è il teatro stesso che si fa "periferico" rispetto ad un "centro" grasso e pasciuto. Il Teatro Area Nord di Lello Serao raggiunge qualche risultato nel sistema delle residenze ma lo deve condividere con il Cos di Salerno con un'attività del tutto diversa. Le strutture che lavorano sul sociale vero, sottraendo giovani alla delinquenza e creando comunità salvifiche, stanno fuori dalle normative, quando i progetti non vengono addirittura bocciati: «Non abbiamo tempo di stare dietro a questi meccanismi - dice Francesco di Leva - c'è tanto da fare ogni giorno, non ci sono interessi personali, abbiamo qualche aiuto dal Teatro Pubblico Campano, abbiamo accordi con il Mercadante, il Bellini, il Diana, con Ma-

rio Martone stiamo facendo progetti importanti, abbiamo tanti giovani che lavorano con noi e ci danno una mano». Tutto questo mentre a due passi si spara nelle "stese": «Un ragazzo ci ha chiesto mille euro al mese, perché tanto gli dà la camorra; basterebbe davvero poco per fare di più ma molti tentativi sono stati fatti e spesso fare rete finisce per scambiarsi spettacoli». La stanchezza di stare dietro alle logiche politiche, si avverte anche nelle parole di Mario Gelardi: «Accedere ai fondi ordinari, ma figurati. Il mio spazio è una antica chiesa e su un portale del '700 è difficile mettere un maniglione anti panico. Noi siamo riconosciuti come Ente di formazione drammaturgica, una formula astrusa per darci un po' di soldi, diamo lavoro ai giovani, facciamo formazione, rivitalizziamo il quartiere ma lavoriamo solo grazie ai bandi, ora stiamo lavorando ad un progetto europeo con il Goethe Institut. Avevamo chiesto al Comune di aprire uno sportello per i bandi europei, perché spazi come il nostro possono accedere solo ad altre forme di risorse».

Spazi non convenzionali, normative non convenzionali. Eppure in altre città altri modelli non mancano. A Roma il Teatro Nazionale organizza i "Teatri in Comune", con stagioni al Quatticciolo, a Ostia, a Tor Bella Monaca. A Milano il Bando alle Periferie 2018 prevede un budget di un milione di euro per progetti nei quartieri, per una rigenerazione urbana che non sia solo riqualificazione di edifici, piazze, strade. E anche i circuiti a volte fanno la loro parte, come lo storico progetto dei Teatri abitati del circuito pugliese con fondi Fesr. Sono i progetti di cui il nostro paese avrebbe più bisogno perché tolgono i ragazzi dalle strade, danno occupazione, impiegano e formano tecnici e maestranze. «Ai tempi di Bassolino - ci dice Lello Serao - il progetto delle residenze in spazi periferici doveva avere un suo sviluppo nel tempo, oggi ci troviamo dentro i problemi di spazi concessi dall'amministrazione con le concessio-

ni, il comodato d'uso che vogliamo trasformare in affitto agevolato. Da anni lavoriamo con le altre realtà, siamo già tutti connessi tra noi ma manca un progetto più ampio, più organico che uscisse dalla precarietà costante, anche amministrativa». Questa estate il Comune ha promosso Stati di Grazia e di Emergenza, Festival delle Periferie, dentro il contenitore di Estate a Napoli. Un progetto analogo è stato fatto dal Napoli Teatro Festival con "Quartieri di Vita". Tuttavia siamo sempre nell'eccezionalità mentre il divario tra i fondi pubblici destinati agli organismi "non periferici" è enorme e spesso elude gli obblighi pure previsti. «Quella di alzare un muro tra ricchi e poveri, racconta Carlo Cerciello, è una storia che parte da lontano. Le politiche sul teatro hanno deciso di tagliare un terzo delle realtà, un processo dove le risorse vengono concentrate tra pochi, i piccoli devono scomparire o, se gli va bene, "accasarsi" dai più forti, come al Mercadante. Si è creata così una sorta di "clientela" teatrale anche perché il Nazionale è costretto a spendere i soldi per i suoi spettacoli, i quali rimangono per pochi giorni". «Qualche anno fa, continua Cerciello, intorno al Pan abbiamo messo insieme cento realtà napoletane con l'Assemblea permanente delle arti, un lavoro di mesi, tanti progetti, tanti discorsi, poi finiti nel nulla e che hanno lasciato intatte le varie "monarchie" teatrali napoletane". La periferia, per Augè, non è altro dalla città, ne è il rimosso dove si concentrano tutti i suoi mali; la condizione precaria, per gli operatori di questi spazi, è una condizione pericolante, malferma ma è la qualità necessaria del processo creativo, lo spazio di vita, il luogo di nuove forme di arte e di comunità. È, in altre parole, la vera città.

QUINTA MUNICIPALITÀ “Insieme si può” è un progetto per riaffermare la legalità con modalità diverse ma convergenti

Ci vuole una laurea per vincere le babygang

DI **BENITO LETIZIA**

NAPOLI. Un corso di laurea che possa formare e preparare le persone che hanno fatto del contrasto al bullismo e alla babygang il loro lavoro quotidiano. «Perché c'è bisogno di capire il fenomeno e chi ne fa parte, ma anche di difendersi e, non ultimo, di immergersi in quei contesti». Marisa Iavarone, docente, parla con la consapevolezza di chi sa come affrontare il problema. E lo fa mettendo sul tavolo le sue competenze oltre che chiamando a raccolta tutto un mondo di professionisti e di specialisti. L'annuncio è un'innovazione a tutto spiano e avviene durante la presentazione del progetto “Insieme si può”. «È dai giovani che nasce il domani, la legalità e il futuro. “Insieme si può”, perché insieme possiamo vincere e superare tutto» così Guglielmo Fallucca, commissario della Polizia di Stato, ha sottolineato l'importanza della cooperazione tra le diverse istituzioni per la diffusione della cultura della legalità, obiettivo del progetto “Insieme si può”, a cura della Quinta Municipalità Arenella-Vomero.

Il progetto è stato presentato ieri con una conferenza nella Sala Consiliare Silvia Ruotolo, durante la quale sono intervenute le massime istituzioni della “Consulta della Legalità”, l'organo consultivo presidiato dal Aldo De Chiara, che ha voluto fortemente ribadire che non vi sono interpretazioni per quanto riguarda la legge e le normative sociali, dichiarando che «esiste solo una legalità, senza se e senza ma». “Insieme si può” coinvolge le classi delle quinte elementari del 38° Circolo Didattico Giuseppe Quarati, le seconde medie della Scuola Secondaria di Primo Gra-

do D'Ovidio-Nicolardi e le terze Scienze Sociali del liceo Mazzini, che collaborano con le altre «forze sane della città», come ha voluto sottolineare il presidente della Quinta Municipalità, Paolo De Luca, riferendosi alle forze dell'ordine.

Ma «la legalità è come un puzzle, che può essere messo in pratica giorno dopo giorno, e va di pari passo con la vivibilità e il rispetto della città» ha affermato Renata Gelmi. Perciò, per la realizzazione del progetto, si è deciso di partire dalla sensibilizzazione della cultura della legalità nei bambini, attraverso il rispetto per gli altri e per la città, fino ad arrivare agli adulti, con il rispetto per le istituzioni.

L'altro obiettivo di “Insieme si può” è la lotta contro il bullismo nelle scuole, non solo delineando delle linee guide, ma anche con il coraggio della denuncia attraverso «la solidarietà tra i giovani, mediante il tutoraggio, la cooperazione e il monitoraggio di istituzioni, genitori e docenti», come ha dichiarato Daniela Speranza, referente per il bullismo presso il Miur.

Infine, anche Marisa Iavarone, docente di Pedagogia presso l'Università Parthenope, si è soffermata sulla lotta contro il bullismo, rivelando il progetto di costruire «un corso di laurea per educatori sportivi per la prevenzione del rischio, che potrebbe partire entro il 2019-2020, perché abbiamo bisogno di figure professionali che siano capaci di affrontare e fronteggiare questi ragazzi che hanno perso la sensibilità e la consapevolezza delle proprie azioni».